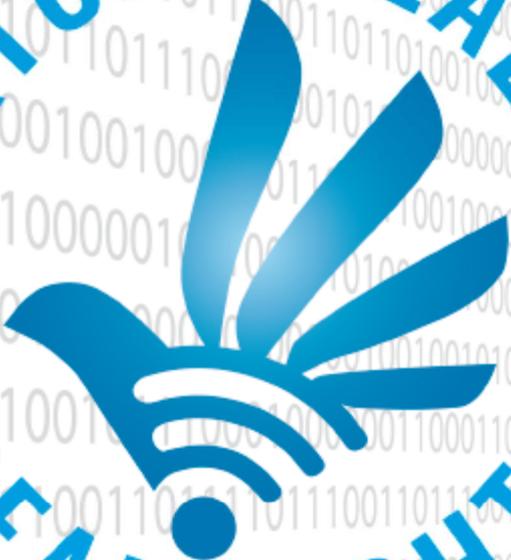




Regione Toscana



VIRTUAL REALITY
REAL RIGHTS



PERCORSO EDUCATIVO 2016/2017

do the
right(s)
thing!

XX Meeting dei Diritti Umani
13 dicembre 2016

**do the
right(s)
thing!**

Do the right(s) thing! (Fai la cosa giusta!)

Percorso completo - Anno scolastico 2016/2017

I / ACCEDERE ALL'ERA DIGITALE:

A] UNO STRUMENTO PER PROMUOVERE I DIRITTI UMANI, LA DEMOCRAZIA E LA CITTADINANZA ATTIVA

1) Introduzione: "Disegnare il web"

Obiettivi: E' un'attività che introduce al tema dell'era digitale e si propone di:

- Condividere informazioni sugli eventi del giorno;
- Illustrare il web e le connessioni create fra i cittadini dagli strumenti digitali (usando un gomitolo di lana);
- Presentare i diversi media che i cittadini possono utilizzare per comunicare e condividere informazioni.

Tempo: 20-30 minuti

Materiale: un gomitolo di lana

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L'insegnante/educatore invita gli studenti a disporsi in cerchio e spiega che il cerchio rappresenta la Terra. Si inizia l'attività con un breve brainstorming sugli strumenti digitali esistenti:
 - L'insegnante/educatore chiede agli studenti di dire quali sono i media e gli strumenti digitali esistenti o dei quali sono a conoscenza (Facebook, Twitter, quotidiani online, blog, Deezer, Wikipedia, Google+, Outlook, ecc.)
 - Domanda di approfondimento: perchè si usano i media? (per condividere foto, inoltrare informazioni, parlare con i propri amici in tutto il mondo, trovare informazioni, ecc.)
 - L'insegnante/educatore spiega agli studenti che lo scopo dell'attività è di condividere informazioni/notizie/un pensiero/un messaggio con un altro componente del gruppo utilizzando uno strumento digitale a piacere. Viene impiegato un gomitolo di lana.

- Un primo studente viene invitato a tirare il gomitolo di lana ad un compagno/a a piacere. Mentre tira il gomitolo, dirà il suo messaggio e quale strumento digitale stia utilizzando. A turno tutti i partecipanti tireranno il gomitolo ad un'altra persona a scelta.

Esempi:

“Ecco un messaggio privato: Oggi alle 17 c'è un incontro del consiglio degli studenti.”

“Ecco un tweet: Sono felice di sentire che il festival della musica di Berlino non è stato cancellato.”

“Ecco una nuova canzone su YouTube! Mi piace da morire!”

Quando, alla fine, tutti gli studenti avranno tirato il gomitolo, il filo di lana li avrà collegati tutti proprio come succede col Web ed i suoi link.

Debriefing e valutazione:

A conclusione di questa prima attività l'insegnante/educatore procede al debriefing e chiede:

- *Vi è piaciuta questa attività?*
- *E' stato difficile condividere le informazioni? E' stato difficile scegliere uno strumento digitale?*
- *E' stato difficile scegliere una persona sola?*
- *Conoscete altri media su Internet/nello spazio digitale?*
- *I messaggi degli altri vi hanno insegnato qualcosa di nuovo?*
- *Secondo voi che cosa rappresenta il gomitolo di lana?*
- *Sarebbe difficile trovarsi al di fuori della ragnatela/web che siete riusciti a creare oggi? Perché pensate di sì/di no?*

2) “Difensori dei diritti umani online”

Obiettivi:

- Cominciare a conoscere i “difensori dei diritti umani” dell’era digitale;
- Far capire agli studenti che anche loro possono essere dei difensori dei diritti umani;
- Facilitare il team building

Tempo: 30 minuti

Materiali: Stampato allegato 1, sono disponibili due versioni, una per le secondarie di primo grado, una per quelle di secondo grado

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore spiega che l’attività esplorerà come l’era digitale sia in grado di offrire strumenti adatti a promuovere i diritti umani. L’insegnante/educatore comincerà chiedendo agli studenti se hanno mai sentito parlare di difensori dei diritti umani (Mandela? Rosa Parks?) e di difensori dei diritti umani dell’era digitale (blogger? giornalisti? i cittadini della primavera araba?).
- L’insegnante/educatore chiede agli studenti di formare dei piccoli gruppi di 3 o 4. Ad ogni gruppo viene dato una serie di carte che descrivono la vita di sei attivisti dei diritti umani online. Ogni gruppo dovrà abbinare correttamente gli eventi descritti con il personaggio giusto e completare una breve descrizione di ogni persona. Ogni personaggio ha il suo “mazzo da 3 o 4 carte” (cioè una carta “A”, una “B”, una “C”, ed eventualmente una “D”). L’obiettivo è di quello di raggruppare tutte le carte della serie di ogni personaggio.
- Personaggi:
 - Wikileaks
 - Edward Snowden
 - Malala Yousafzai
 - Wikipedia
 - Movimento No hate speech (lotta all’odio e all’intolleranza online)

Debriefing:

A conclusione di questa attività l’insegnante/educatore procede al debriefing e chiede:

- *E’ stato facile fare gli abbinamenti e quali strategie avete usato?*

- *Quali personaggi conoscevate di già? Siete rimasti sorpresi da qualche informazione che avete appreso?*
- *Quali sono i diritti umani per cui stanno lottando questi personaggi?*
- *In che modo utilizzano gli strumenti digitali a questo fine?*
- *Potete considerarvi dei “difensori dei diritti umani” visto il modo in cui utilizzate gli strumenti digitali?*

Attività supplementare: “Azione virtuale”

Attività tratta dal manuale ‘Bookmarks’ (Consiglio d’Europa – Movimento No hate speech)

Obiettivi:

- Capire l’importanza di Internet come luogo dove i giovani possono affermare i concetti di rispetto e di libertà;
- Essere consapevoli dei limiti di Internet e dei suoi potenziali collegamenti con gli spazi offline, nell’ambito della mobilitazione dei giovani per sostenere i diritti umani.

Tempo: 60 minuti

Materiali e strumenti: Stampato allegato 2, carta e penne, Internet (facoltativo)

Target: scuole secondarie di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore chiede agli studenti se siano a conoscenza di casi dove le persone abbiano intrapreso iniziative o azioni contro il razzismo e le altre forme di discriminazione. Segue una breve discussione sugli esempi forniti.
- L’insegnante/educatore spiega agli studenti che prenderanno in esame alcuni casi di azioni antirazziste e analizzeranno come trasformarle in attività online.
- Gli studenti vengono divisi in piccoli gruppi (massimo 5 per gruppo) e ad ogni gruppo viene dato uno dei casi studio dell’opuscolo dell’allegato 2. Dopo aver letto attentamente il proprio caso studio, gli studenti discuteranno di quanto segue:

Di quale problema si occupa il progetto?

Qual è lo scopo del progetto?

Quali metodi vengono usati per raggiungere questo scopo?

- L’insegnante/educatore lascia agli studenti circa 10 minuti per discutere le domande e dopo 10 minuti affida un altro compito agli studenti: discutere di come potrebbero, loro stessi, affrontare un problema simile utilizzando Internet, invece che risorse offline. L’insegnante invita gli studenti a riflettere sul tipo di azioni che potrebbero intraprendere online, che rifletterebbero quelle intraprese offline, tenendo presente le seguenti domande:

Quali metodi online si potrebbero usare per raggiungere lo scopo?

Quali limiti ha l’utilizzo di Internet nel raggiungimento dello scopo?

- Vengono dati circa 20 minuti per completare il lavoro e alla fine gli studenti condividono in plenaria le proprie idee con gli altri gruppi.

Debriefing

L'insegnante/educatore avvia una discussione con gli studenti sui risultati dei gruppi di lavoro e li porta a riflettere sui vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di Internet nel combattere il razzismo e la discriminazione.

Si possono usare le seguenti domande:

- *Pensate che le idee dei gruppi possano essere realizzate con successo?*
- *Pensate che possano aiutare a raggiungere l'obiettivo?*
- *Quali vantaggi offre l'utilizzo di Internet come strumento per una campagna?*
- *Quali sono gli svantaggi oppure i limiti delle campagne online?*
- *Siete a conoscenza di altri strumenti oppure iniziative online che potrebbero essere di supporto a campagne come quelle affrontate nei casi studio?*
- *Siete a conoscenza di campagne online contro il razzismo e la discriminazione?*
- *Come potreste utilizzare Internet in una campagna contro il razzismo e la discriminazione?*

Alcuni consigli:

- Se i partecipanti hanno solo delle cognizioni elementari riguardo il movimento *No hate speech* ed il razzismo e la discriminazione, potreste cominciare affrontando questi concetti con la tecnica del brainstorming.
- Se i partecipanti avessero problemi a formulare delle iniziative online, fornite loro un paio di esempi di come Internet viene utilizzato per passare all'azione, per es. *Change.org*, *Avaaz*, la campagna di *Oxfam #StandAsOne*, ecc.

B] DISUGUAGLIANZE NELL'ERA DIGITALE

3) “Che cosa sono le disuguaglianze e quali i loro rischi?”

Obiettivi:

- Capire cosa si intende, sia in generale che nello specifico, per disuguaglianze nell'era digitale;
- Capire meglio i rischi associati alle disuguaglianze digitali.

Tempo: 90 minuti (da dividere, facoltativamente, in 2 sessioni da 45 minuti)

Materiali e strumenti: allegati 3 ,4 e 5 ; LIM, PC, tablet o smartphone con accesso a Internet; spazio sufficiente per attuare la metodologia *fishbowl**

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- Agli studenti viene chiesto di definire la parola “disuguaglianze”. L'insegnante/educatore ascolta ed annota le parole chiave individuate dagli studenti e poi passa a chiedere come cercherebbero la parola su Internet. Quale motore di ricerca userebbero e cosa scriverebbero? Se c'è una LIM a disposizione, viene chiesto all'intera classe di usare Internet (tramite smartphone/tablet ecc.) per cercare la definizione di “disuguaglianze”. In mancanza di LIM, la ricerca può essere fatta da un paio di studenti. Le definizioni e/o parole chiave vengono aggiunte sulla LIM.
- L'insegnante/educatore mostra alla classe la foto di un autobus a due piani (vedi allegato 3) e chiede che relazione potrebbe avere con la disuguaglianza. La risposta verrà data più tardi. L'autobus produrrà sicuramente delle idee interessanti! L'insegnante/educatore invita la classe a fare brainstorming sui vari tipi di disuguaglianze esistenti e poi, a coppie, gli studenti stilano una classifica delle 3 principali disuguaglianze, condividendo (non necessariamente tutte le coppie) il risultato con tutto il gruppo in plenaria. Domande di debriefing:
 - *Come avete fatto a decidere quali erano le disuguaglianze più importanti?*
 - *E' stato facile classificare le disuguaglianze?*
 - *Come vi siete sentiti a dover scegliere fra le varie disuguaglianze?*
- L'insegnante/educatore passa a spiegare alla classe il quiz al quale parteciperanno sul tema delle disuguaglianze: invita gli studenti ad alzarsi in piedi se ritengono che le affermazioni che sentiranno (vedi allegato 4) siano vere oppure a sedersi se le riterranno false. L'insegnante/educatore farà una pausa dopo aver letto ciascuna frase, lasciando agli studenti il tempo di riflettere e reagire di conseguenza e poi chiederà ad un paio di studenti di spiegare perché hanno ritenuto la frase vera o falsa. Prima che l'insegnante dia la risposta corretta, gli

studenti potranno cambiare idea ed alzarsi o sedersi di conseguenza. **(Qui potrebbe terminare la prima sessione da 45 min.).**

- L'insegnante/educatore chiede poi agli studenti di pensare ai modi in cui l'era digitale (la tecnologia dell'informazione e della comunicazione) ha contribuito al progresso nel mondo, ricordando, per esempio, anche settori molto diversi quali la scienza, lo sport, i computer, l'ingegneria, ecc. Nonostante la rivoluzione digitale abbia migliorato la vita di molti, bisogna tener conto delle molte disuguaglianze che ha creato fra le persone. A questo punto gli studenti affronteranno alcune domande con la metodologia *fishbowl**.
- Gli studenti vengono invitati a formare due cerchi concentrici. Il cerchio interno dovrà essere più piccolo di quello esterno. Gli studenti del cerchio interno esaminano le domande che seguono. Viene loro lasciato il tempo necessario, fornendo anche gli stimoli necessari. Se uno studente della cerchia esterna desidera intervenire, deve appoggiare la mano sulla spalla di uno studente della cerchia interna e quando il primo studente avrà finito di parlare, uscirà dalla cerchia interna, cedendo il proprio posto allo studente della cerchia esterna. Questo è l'unico modo per uno studente della cerchia esterna per intervenire nella discussione. Ecco le domande che l'insegnante/educatore proporrà agli studenti:

- *Quali sono le disuguaglianze direttamente riconducibili all'era digitale? (nel senso di accesso e utilizzo degli strumenti digitali?)*

- *Secondo voi, a chi è precluso l'accesso a Internet?*

- *E per quali ragioni è escluso?*

- *Quali sono le conseguenze di questa esclusione?*

Alcuni spunti per gli studenti: possono essere fonte di esclusione il mancato accesso al *banking online*, il pagamento delle bollette, la consultazione del meteo o delle notizie, il tenersi in contatto con i familiari lontani, compilare le tasse o eventuali altri documenti obbligatori, i reclami online e tutto l'ambito amministrativo digitale.

- *Rispondereste diversamente se abitaste in America? In Bangladesh? Se sì, in che modo sarebbero diverse le vostre risposte?*
- Mentre gli studenti discutono, l'insegnante/educatore scrive alla lavagna i commenti più rilevanti emersi riguardo le disuguaglianze digitali. Alla fine della sessione si può fare una foto della lavagna e condividerla sulla piattaforma nel MODULO 5 "Chi è che Internet esclude?".
- L'insegnante/educatore prosegue con le seguenti domande da discutere a piccoli gruppi:
 - *Cosa succederebbe se certi gruppi potessero avere accesso agli strumenti digitali e li usassero?*

L'insegnante/educatore insieme agli studenti individua alcune tipologie di gruppi potenzialmente esclusi dall'accesso digitale (bambini molto piccoli, famiglie povere, studenti che abitano in zone isolate come isole o montagne, anziani, ecc.), e poi divide la classe in altrettanti gruppetti. Ogni gruppetto dovrà pensare ai cambiamenti concreti positivi che

potrebbero accadere nelle vite di queste persone. In plenaria l'insegnante/educatore chiede ai gruppi di riferire quanto hanno condiviso.

Debriefing:

L'insegnante/educatore procede al debriefing, chiedendo alla classe quanto segue:

- *Cosa è successo durante la discussione fishbowl? E' stato difficile parteciparvi?*
- *Come vi siete sentiti nel cerchio interno ed in quello esterno?*
- *Cosa avete imparato a proposito delle disuguaglianze digitali?*
- *A vostro parere, quale gruppo di persone ha più bisogno di aiuto per superare le disuguaglianze digitali e perché?*
- *Sentite che potete fare qualcosa per modificare queste disuguaglianze?*

*Descrizione dettagliata della metodologia fishbowl **

Il metodo fish-bowl (letteralmente "vaschetta dei pesci" o, liberamente tradotto, "acquario") è una metodologia usata nelle discussioni di gruppo e nel debriefing. E' molto utile per monitorare le idee e le opinioni dei partecipanti e per avanzare dubbi e interrogativi. Per cominciare, ogni studente può scrivere uno o più domande/dubbi/interrogativi su uno o più Post-it. In alternativa, il facilitatore stesso può proporre. Tutti i Post-it vengono successivamente messi nell'acquario (si può usare un cappello, una scatola da scarpe ecc.). Con le sedie vengono formati due cerchi concentrici, con il cerchio più interno composto da 3 sedie, mentre quello esterno sarà composto da sedie sufficienti per tutti gli studenti rimanenti. Tre studenti si offrono per sedersi al centro e scelgono una domanda dal contenitore. Solo gli studenti del cerchio interno potranno cominciare a discutere le proprie idee, ed a rispondere in relazione a ciò che è scritto sul Post-it. Se uno studente del cerchio esterno vuole intervenire, deve alzarsi in piedi e appoggiare la mano sulla spalla di uno degli studenti seduti al centro che, una volta terminato il proprio intervento, dovrà spostarsi nel cerchio esterno, cedendo il suo posto allo studente che gli ha toccato la spalla. Si continua così, finché è necessario, con il monitoraggio del facilitatore che deciderà quando è il momento di scegliere un altro Post-it e quando smettere. All'inizio di una nuova discussione il facilitatore può anche decidere di cambiare gli studenti del cerchio interno, permettendo così ad un numero maggiore di studenti di partecipare. Il tempo richiesto per un'attività simile varia a secondo del numero dei partecipanti, ma oscilla solitamente fra i 40 minuti e un'ora e mezza. E' necessario fare un debriefing al termine.

4) “Guarda come ho sfidato le disuguaglianze digitali!”

Obiettivi:

- Spronare gli studenti a trovare modi per eliminare i rischi di disuguaglianze e favorire azioni positive per realizzare un cambiamento

Tempo: 25 min (+ 30 min di attività offline-online, upload, condivisione contenuti)

Materiali e strumenti: accesso a Internet

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore chiede agli studenti come le tecnologie digitali possano risolvere alcuni degli stessi problemi che hanno aiutato a creare. Cosa può essere fatto per migliorare la situazione da parte 1) del governo? 2) delle scuole del posto? 3) da voi? Per esempio: dei nativi digitali potrebbero aiutare ad utilizzare la tecnologia informatica coloro che ne hanno bisogno? (ad es. i loro nonni o i vicini di casa?) E’ il caso di dare ai giovani l’opportunità di insegnare agli adulti, ivi inclusi i loro insegnanti, come utilizzare e sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali?

Si invitano gli studenti a fare un brainstorming delle loro idee in plenaria, per poi invitarli a scrivere un testo della lunghezza di un tweet in cui dichiarano il loro impegno ad intraprendere un’azione utile a superare le disuguaglianze dell’era digitale. Il tweet viene poi condiviso con il resto della classe.

Attività online: dopo che gli studenti saranno impegnati nell’azione che si sono proposti di attuare, si faranno fotografare all’opera e posteranno sulla piattaforma OXFAMEDU la loro foto insieme ad una versione modificata del loro tweet, spiegando esattamente la loro azione nel MODULO 6 “Guarda come ho sfidato le disuguaglianze digitali!”. Per esempio, scrivendo: *Eccomi mentre aiuto i miei nonni ad usare lo smartphone*. Tutti gli studenti dei tre paesi dovranno individuare un’azione di un altro paese che li attira particolarmente e commentarla. L’azione che riceverà il maggior numero di commenti verrà mostrata all’evento in programma in ogni paese.

Attività supplementare:” L’indice di Accesso Digitale”

L’Indice di Accesso Digitale consiste in un elenco di nazioni che hanno accesso digitale. E’ suddiviso in *Accesso alto*, *Accesso superiore*, *Accesso medio*, *Accesso basso* e per ultimi i paesi che non compaiono nell’elenco. Gli insegnanti/educatori possono chiedere ai loro studenti in quale categoria collocherebbero il proprio paese. Se il tempo a disposizione è sufficiente, gli studenti possono pensare a dei paesi e provare a indovinare in quale categoria si trovino. Fonte: <http://www.internetworldstats.com/list3.htm>

Nonostante la maggioranza dei paesi ad Accesso Digitale basso siano africani, si prevede che nell’Africa subsahariana i nuovi abbonati mobili unici saliranno dai 311 milioni del 2013 ai 504 milioni del 2020. Questo significa un maggior numero di persone connesse, dunque maggiori possibilità. L’insegnante può fornire alla classe i seguenti esempi positivi di casi, provenienti dal Sud globale, dove la tecnologia digitale ha portato dei miglioramenti alla vita. (In alternativa, quando l’insegnante/educatore presenta gli esempi, può tralasciare il nome del paese e chiedere agli studenti di indovinare di quale paese si tratti):

- ❖ In Etiopia i contadini usano cellulari per controllare il prezzo del caffè.
- ❖ In Arabia Saudita, paese povero d’acqua, i contadini usano tecnologie wireless per gestire l’irrigazione del grano.
- ❖ In alcuni villaggi del Bangladesh, donne imprenditrici utilizzano i loro telefonini per fornire servizi a pagamento ai loro vicini. Molte altre persone vendono schede telefoniche oppure vendono e riparano cellulari per i vari paesi in sviluppo. Fonte: Rapporto sullo sviluppo umano 2015 p.87 http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report.pdf
- ❖ In India, i contadini e pescatori, grazie ai cellulari, possono tenersi aggiornati sulle previsioni del tempo e comparare i prezzi all’ingrosso ed hanno, di conseguenza, visto aumentare i loro profitti dell’8%. Un accesso più immediato alle informazioni ha anche contribuito ad un calo del 4% nei prezzi ai consumatori.
- ❖ Analogamente, in Nigeria, l’uso dei telefoni cellulari ha ridotto del 10% la differenza di prezzo dei cereali fra un mercato nazionale e l’altro. Fonte: Rapporto sullo sviluppo umano p.88 http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report.pdf

II / L'AREA DIGITALE COME STRUMENTO PER PROMUOVERE I DIRITTI UMANI

1) “Esperto d’arte per un giorno!”

Obiettivi:

- Rendere gli studenti consapevoli del grande potenziale rappresentato dal web, visto come strumento di accesso alla cultura e di crescita delle conoscenze.

Tempo: 45 min. (+ upload contenuti 20 min.)

Materiali e strumenti: connessione internet; un tavolo, un laptop / un pc per ciascun gruppo di 2-3 studenti; un proiettore con pc oppure un LIM; sito web *Google arts and culture* <https://www.google.com/culturalinstitute/beta/>

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore dà inizio all’attività illustrando il sito **Google arts and culture** dove gli studenti possono constatare come sia possibile visitare un intero museo oppure ammirare le opere di singoli artisti (sia in modalità random che “monografica”) in maniera virtuale.
- Gli studenti formano delle coppie e scelgono un artista che li ha colpiti sul sito *Google arts and culture*, visionano le sue opere e poi ne scelgono una, su cui scriveranno un post che verrà in seguito caricato sulla piattaforma educativa (MODULO 1 – “Esperto d’arte per un giorno”). Dovranno anche scegliere una frase molto breve (3-4 parole massimo) che sia in grado di descrivere (come se ne fosse il titolo) l’opera agli altri.
- In seguito gli studenti mostrano l’opera prescelta agli altri e la commentano nel tempo di 1 minuto, usando le prime parole del commento di 3-4 parole scritto prima.

Nota: Il sito non deve essere necessariamente quello di Google. Può anche essere il sito di un museo nazionale o internazionale, una biblioteca nazionale online oppure una conferenza da seguire online ecc.

Nota rispetto al decoro delle immagini: Le opere d’arte possono essere di dubbia decenza, soprattutto per i minorenni. Per maggiore sicurezza, consigliamo di scaricare un tot di immagini di opere d’arte a cura del docente, e poi mandarle in loop sullo schermo, facendo lavorare i ragazzi su tali opere. Un sito da cui scaricare immagini di opere di numerosi artisti è questo: <http://www.artedossier.it/it/art-gallery/>

2) “Condividere i diritti”

Obiettivo:

- Capire cos'è la sharing economy, come funziona e come possa essere uno strumento di valorizzazione dei diritti umani

Tempo: 55 min.

Materiali e strumenti: connessione internet, LIM o videoproiettore con audio; alcuni pc/tablet (circa 5-6); allegato 6 che contiene: la definizione di sharing economy, i tre principi fondamentali (da scrivere sul retro di 3 cartoncini A4 colorati su cui viene scritto, sul davanti, CONDIVIDERE su uno, PEER TO PEER sul secondo e PIATTAFORMA DIGITALE sul terzo); tre serie di istruzioni per comprendere come funzionano il carsharing, le banche del tempo e il crowdfunding.

Siti web :

carsharing : <https://www.blablacar.it/>

crowdfunding: <https://www.eppela.com/it>

time banking o banche del tempo: <http://www.bdt-pollicino.it/chi-siamo/>

crowdlending :

presentazione video del sito <https://www.youtube.com/watch?v=89bWwskpris> (attivare i sottotitoli in inglese se necessario)

e <http://www.babyloan.org/en/the-microentrepreneurs> (attivare la lingua inglese se necessario). *Quest'ultimo sito in particolare, non essendo in italiano, deve essere visionato e compreso dall'insegnante prima dell'attività in classe).*

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L'insegnante/educatore scrive SHARING ECONOMY – ECONOMIA DI CONDIVISIONE al centro della lavagna e poi chiede agli studenti cosa significano queste parole.
- L'insegnante/educatore spiega il significato delle parole in maniera più dettagliata appendendo i tre cartoncini A4 con le parole CONDIVIDERE – PEER TO PEER – PIATTAFORMA DIGITALE sul muro). Tre studenti si offrono per spiegare più approfonditamente il significato delle parole. Se necessario possono leggere la definizione sul retro dei cartoncini. L'insegnante/educatore chiarirà che questi 3 concetti sono alla base della SHARING ECONOMY.
- Gli studenti vengono divisi in 5-6 gruppi. Ogni gruppo dovrà riflettere su uno specifico metodo di condivisione (in una sharing economy):

1-car sharing

2-crowdfunding

3-banca del tempo

- A ciascun gruppo viene data la definizione del concetto e il sito di riferimento (alcuni gruppi avranno quindi lo stesso modo di condivisione da approfondire). Dovranno andare sul sito e poi discuterne insieme con l'aiuto delle seguenti domande che l'insegnante/educatore porrà (e potrà anche scrivere):

Ne avete sentito parlare? Pensate che sia una buona idea? Perché/Perché no?

Chi può farne uso? Chi invece ne è escluso? Voi provereste una di queste attività? Perché?

Quali sono gli effetti della sharing economy sulle persone? Sull'ambiente? Sull'economia?

- Le idee degli studenti vengono poi discusse in plenaria e l'insegnante può chiedere se gli studenti abbiano scoperto qualcosa di nuovo ed abbiano dei nuovi esempi da proporre. A conclusione, l'insegnante/educatore può mostrare il video BABYLOAN (microcredito) che descrive come uno strumento di *crowdfunding* online ha avuto inizio, come funziona ed alcuni dei progetti che riesce a finanziare. Gli studenti sono invitati a commentare.

III/ L'ERA DIGITALE COME MINACCIA PER I DIRITTI UMANI:

1) "Se indovini, sei il migliore!"

Obiettivi:

- Cominciare a conoscere i vocaboli legati all'era digitale, soprattutto per quello che riguarda le minacce.
- Attività rompighiaccio e di team building

Tempo: 40 min

Materiali: stampato dell'allegato 7, carta e penna, forbici, carte e il libretto con le definizioni, un timer (30 secondi), spazio sufficiente all'interno della stanza.

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L'insegnante/educatore chiede agli studenti di dividersi in 2 gruppi e spiega che lo scopo dell'attività è di indovinare in 2/3 tornate le parole relative al tema in questione.

PRIMA TORNATA:

1. I primi due rappresentanti di ogni gruppo vengono scelti su base volontaria. L'intero mazzo di carte viene dato al rappresentante del gruppo 1. In questa prima tornata il rappresentante avrà 1 minuto per far indovinare il maggior numero di parole al suo gruppo. Bisogna anche chiarire che alcune carte contengono locuzioni che possono essere composte da più parole (ad es. *hate speech*); inoltre, alcune locuzioni sono in lingua inglese ed in tal caso gli studenti dovranno indovinarle proprio senza tradurle in inglese. L'insegnante/educatore spiegherà che durante la prima tornata il rappresentante può usare tutte le parole che desidera per definire la parola. Per ogni parola indovinata dal gruppo viene assegnato un punto, per ogni parola saltata (se giudicata troppo difficile da indovinare o il cui significato viene ignorato da chi legge) viene tolto un punto. L'insegnante/educatore darà poi il mazzo di carte dopo averlo mischiato, al rappresentante del gruppo 2, che cercherà di far indovinare il maggior numero di parole al suo gruppo sempre in 1 minuto.
2. L'insegnante/educatore annota il punteggio di ogni gruppo.
3. L'insegnante/educatore ripercorre le parole del mazzo assicurandosi che il significato di tutte le parole sia chiaro agli studenti.
4. Prima di iniziare la seconda tornata, l'insegnante/educatore rilegge tutte le carte.

SECONDA TORNATA:

1. In questa tornata vengono riutilizzate le stesse parole. L'insegnante/educatore mescola le carte e consegna il mazzo al nuovo rappresentante del secondo gruppo (iniziano loro per primi in questa tornata). L'insegnante/educatore spiega agli studenti che le regole sono pressoché le stesse della prima tornata, ma c'è qualche cambiamento:
 - In questa tornata il rappresentante può usare solo UNA parola per aiutare la sua squadra ad indovinare la carta.
 - Si può saltare la carta e passare a quella successiva senza penalità.
2. L'insegnante/educatore scrive il punteggio di ciascuna squadra.

TERZA TORNATA (opzionale):

1. L'ultima tornata è simile alla seconda, ma:
 - I rappresentanti non possono parlare.
 - Possono solo mimare la parola per farla capire al gruppo.
 - E' sempre possibile saltare la carta e passare a quella successiva senza penalità.

La squadra con il punteggio più alto vince!

Debriefing:

L'insegnante/educatore procede al debriefing, chiedendo alla classe:

- *Vi è piaciuta questa attività?*
- *Vi ha aiutato a stabilire dei legami fra di voi? Se sì, perché?*
- *Conoscevate tutte le parole? Vi sono stati d'aiuto le definizioni che l'insegnante/educatore vi ha dato?*
- *Alcune parole vi hanno sorpreso?*
- *Ci sono ancora delle parole di cui non comprendete il significato?*

Nota: se alcune locuzioni dovessero essere troppo difficili, per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado possono essere eliminate dal mazzo.

2) “Affrontare le violazioni dei diritti umani online”

Attenzione!!! E' importante tener presente che la questione del bullismo, sia in rete che fuori rete, è molto delicata e dovrà essere affrontata dall'insegnante/educatore con grande delicatezza. Se l'insegnante/educatore non conosce bene la classe, sarà il caso che venga ragguagliato da chi invece sa se, nella classe, ci siano stati casi precedenti o potenziali di bullismo.

Obiettivi:

- Comprendere le varie forme di violazioni dei diritti umani online e il legame fra le violazioni online e offline;
- Identificare le varie modalità per reagire a queste violazioni;
- Aumentare la consapevolezza sull'importanza di reagire.

Tempo: 50 min (+ upload contenuti, comment 30 min)

Materiali e strumenti:

- vari casi (allegato 8)
- 4 cartelli (A4 oppure A3) da attaccare nei vari angoli della stanza. I cartelli riporteranno: *Niente/Reagisci/Denuncia il fatto/Altro*; spazio sufficiente per muoversi nella stanza.
- Un laptop per mostrare le immagini, i tweet

Target : scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L'insegnante/educatore avvia l'attività chiedendo agli studenti che cosa capiscono per “violazione dei diritti umani online”. Suggerisce loro di pensare ai diversi modi in cui le persone possono violare i diritti umani online (cyberbullismo, hate speech = discorsi di incitamento all'odio, violazione della privacy). *Per facilità da qui in poi useremo semplicemente il termine hate speech).*
- L'insegnante/educatore fa notare i cartelli posti negli angoli e spiega che verranno esposte una serie di situazioni diverse. Ogni studente dovrà decidere quale delle seguenti opzioni è la più vicina a quello che lui/lei sceglierebbe di fare:
 - Niente
 - Reagire alle violazioni (per esempio affrontandole, replicando o altro) *Se la persona non si conosce, questa opzione potrebbe non essere pertinente.*
 - Denunciare il comportamento (ad un insegnante, genitore o alla polizia, ecc.).
 - Altro (ad es. invitare altri ad entrare nel merito della questione, scrivere una lettera, ecc.) *Si potrebbero chiedere ulteriori suggerimenti agli studenti rispetto a questo “altro”.*

- L'insegnante/educatore spiega che dopo la lettura delle varie situazioni, gli studenti dovranno recarsi nell'angolo che meglio rappresenta il modo in cui reagirebbero. Viene richiesto loro di essere il più possibile onesti!
- L'insegnante/educatore legge il primo caso e lascia che gli studenti decidano dove recarsi. Quando tutti hanno preso posto, l'insegnante chiede ad un paio di studenti di ogni gruppo di spiegare il motivo della loro scelta, poi legge la scena seguente e va avanti così, finché non ritiene che siano stati trattati un numero sufficiente di casi.

Debriefing

L'insegnante/educatore può usare alcune delle seguenti domande per il debriefing:

-Come vi è sembrata questa attività? Quali sono stati i casi a cui avete trovato difficoltà a reagire e perché?

-Secondo voi erano tutti casi di violazione dei diritti umani online?

-Siete mai stati oggetto di cyberbullismo, hate speech, violazione della privacy online oppure avete assistito a casi simili? Cosa sapete dire a proposito del legame fra violazioni online e offline? Ci sono differenze fondamentali?

-Questa attività ha contribuito a farvi vedere in maniera diversa le violazioni dei diritti umani online? Vi ha fatto riflettere su come potreste reagire diversamente, se vi capitasse nuovamente?

-Che cosa potete fare contro queste violazioni dei diritti umani online?

-Chi dovrebbe attivarsi per prevenire queste violazioni dei diritti umani in rete? Quale dovrebbe essere il ruolo dei media, dei provider di servizi, della polizia, dei genitori, delle autorità scolastiche ecc.?

Suggerimenti

Se il gruppo in questione è molto grande oppure non è abituato a discussioni generali, potrebbe essere il caso di aiutarvi con un "bastone magico" o un microfono immaginario che farà in modo che ognuno debba aspettare il proprio turno per parlare.

I partecipanti potrebbero voler scegliere più di una opzione, ovvero per esempio, reagire e denunciare allo stesso tempo. Se questo fosse il caso, invitateli ad andare nell'angolo che a loro sembra il più importante e poi date loro l'opportunità di spiegare la loro presa di posizione.

Si può verificare il caso che alcuni dei partecipanti siano oggetto di bullismo/hate speech/violazione della privacy da parte di altri componenti del gruppo. In tal caso bisogna aver un occhio di riguardo per le diverse situazioni personali e conflitti ed evitare di costringere, chi non lo voglia fare, a rispondere.

Se alcuni dei partecipanti stanno vivendo una situazione del genere, durante l'attività, le loro preoccupazioni potrebbero affiorare e portarli a riconoscere un ulteriore bisogno di sostegno. Dovreste, in tal caso, far capire che siete in grado di offrire loro questo sostegno – in maniera confidenziale – oppure di indicare dei sistemi di supporto alternativi. Prima di iniziare questa attività

sarebbe consigliabile informarsi sui servizi locali o nazionali a disposizione, per esempio, numeri verdi oppure organizzazioni che offrono sostegno alle vittime.

Se i partecipanti fossero poco pratici del tipo di violazioni presentate, oppure non sembrassero riconoscere il danno da esse derivanti, si potrebbero fornire alcune delle informazioni introduttive sulla questione e sugli approcci già adottati da altri. Se necessario, vanno evidenziati i collegamenti esistenti fra hate speech e il bullismo, specie quando abbinati.

Se volete dedicarvi ad una specifica violazione dei diritti umani, potete trovare altre situazioni più adatte all'argomento da approfondire.

Si può eventualmente decidere di aggiungere un quinto cartello "Condividi la pubblicazione" oppure sostituirlo ad uno dei cartelli già preparati.

Attività online: Terminato il debriefing, gli studenti verranno poi invitati, (o guidati, se necessario) a consultare la piattaforma Oxfam Edu, ed a condividere una delle situazioni alle quali gli è stato chiesto di rispondere con un'altra classe francese, italiana o croata (se lo vogliono potranno eventualmente descrivere una situazione reale di violazione dei diritti umani online della quale sono stati testimoni). Dopo aver essi stessi commentato la situazione (nel MODULO 2 "*Blocca le violazioni online!*") inviteranno gli studenti di un altro paese a commentare a propria volta. Ad ogni classe viene chiesto di monitorare la piattaforma online e di commentare *almeno* uno dei post arrivati dagli altri due Paesi (per un totale di due commenti minimo).

Attività supplementare: “Radici e rami”

Obiettivi

- Comprendere le cause e gli effetti dell' *hate speech* online
- Esaminare il collegamento fra *hate speech* online e i comportamenti offline
- Analizzare modalità per affrontare l' *hate speech* online, esaminandone le radici

Tempo: 45 minuti

Materiali e strumenti :lavagna, allegato 9 ‘L'albero dell'*hate speech* ‘ da stampare e distribuire agli studenti oppure disegnare sulla lavagna; fogli grandi per la flipchart

Link per scaricare “ Manuale per combattere i discorsi di incitamento all'odio attraverso l'educazione ai diritti umani” - No Hate speech movement– (ING) <http://nohate.ext.coe.int/Campaign-Tools-and-Materials/Bookmarks>

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L'insegnante/educatore spiega in breve cos'è un discorso di incitamento all'odio online. Spiega agli studenti che per capire e reagire coerentemente all'*hate speech* online, bisogna comprendere che esso è generato da cause sottostanti legate al mondo “reale”. E' molto più efficace concentrarsi su tali cause piuttosto che cercare di contrastare direttamente l'*hate speech*.
- L'insegnante/educatore mostra ai partecipanti ‘l'albero dell'*hate speech* e spiega che lavoreranno a gruppi per identificare alcuni dei fattori (le “radici”) che portano a pronunciare l' *hate speech* online e alcuni degli effetti di questi discorsi (i ‘rami’).
- L'insegnante/educatore spiega il funzionamento dell'albero. Ogni casella che conduce ad un'altra casella lungo l'albero risponde alla domanda “perché?” Questo vale sia per i rami, che per le radici.
Per essere più chiari, si può fare agli studenti direttamente un esempio di una frase di incitamento all'odio. Per quanto riguarda le radici: quando gli studenti scendono lungo l'albero, partendo proprio dal discorso di odio, stanno analizzando le risposte alla domanda: “Perché succede questo?” Il loro compito è di riempire le radici con tutte le risposte possibili. Date loro un esempio di come una “causa” avrà a sua volta, le proprie cause. L'insegnante/educatore per esempio, può chiedere perchè di certi gruppi si dicono sempre cose negative. Si cercherà quindi di stimolare le risposte degli studenti, chiedendo da dove venga la visione ‘negativa’ riguardo certi gruppi (gli esempi possono includere i media, personaggi pubblici, pregiudizi radicati oppure l'ignoranza della società in generale). Per quanto riguarda i rami: gli studenti dovranno analizzare le possibili conseguenze dei fatti che troveranno più in basso lungo il ramo. Chiedete loro cosa può succedere ad una persona presa di mira dall' *hate speech* concentrandovi quindi sulla direzione “ascendente” che porta alle conseguenze, per poi passare alle conseguenze delle conseguenze, ecc.
- L'insegnante/educatore divide gli studenti a gruppi, consegnando ad ogni gruppo un foglio di flipchart su cui disegnare l'albero. Dice loro di scrivere il seguente messaggio, oppure uno a

loro scelta, nel 'tronco' dell'albero e di completare quanti più rami e radici possibili. Devono immaginare che il messaggio sia stato postato su Internet:

“[Il gruppo X] sono degli schifosi criminali. Rubano e non sono dei nostri. Mandateli via!”

- I gruppi hanno circa 15 minuti per completare il proprio albero dopodiché l'insegnante/educatore chiederà ai gruppi di presentare il loro lavoro oppure di sistemare gli alberi intorno alla stanza, rendendoli visibili a tutti.

Debriefing

L'insegnante/educatore procede al debriefing, chiedendo alla classe:

- *Vedete delle differenze interessanti fra i vari alberi dei gruppi? Avete delle domande da porre agli altri gruppi?*
- *E' stato facile trovare le 'radici' dell' hate speech? Analizzate le difficoltà e le differenze fra i gruppi.*
- *Avete trovato che alcune delle vostre radici o rami arrivavano fino nel mondo 'reale? Cosa ci dice questo sull'hate speech?*
- *Questa attività vi ha permesso di capire più a fondo il problema? Quanto è importante, secondo voi, trovare modi per fermare il dilagare dell'hate speech sul web?*
- *L'attività appena svolta vi aiuta a fare ciò? In che modo potreste usare il vostro albero per rendere meno probabili gli attacchi contro "il gruppo X"?*

Per dare un risvolto più pratico all'esercizio, si possono scegliere delle "radici" e fare brainstorming per trovare i modi per combatterle. Per esempio, se gli studenti hanno identificato 'pregiudizi' oppure "ignoranza" come cause sottostanti, chiedete loro di pensare a cosa si può fare per fronteggiarle.

Attività supplementare: “Condividere la discriminazione”

Obiettivi:

- Essere più consapevoli del cyberbullismo nella nostra vita quotidiana
- Promuovere empatia con le vittime del cyberbullismo
- Aiutare le persone ad essere più sicure di sé

Tempo : 45 minuti

Materiali: lavagna

Target: scuole secondarie di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore chiede agli studenti di pensare ad un’occasione in cui si sono sentiti vittime di cyberbullismo oppure hanno saputo di qualcuno che lo era. Ciascun studente descrive brevemente l’episodio al gruppo. Mentre gli studenti parlano fra di loro, l’insegnante/educatore annota tutte gli episodi sulla lavagna e poi chiede al gruppo di sceglierne uno per discuterne.
- L’insegnante/educatore chiede allo studente che ha raccontato l’episodio scelto dalla classe, di descrivere più dettagliatamente ciò che è successo. La classe poi parlerà di:
 - come si è verificato il caso e cosa è veramente successo
 - come si è sentita la vittima del cyberbullismo
 - come si è sentita la persona che l’ha fatto
 - come hanno reagito e cosa è successo dopo l’episodio
- Alla fine l’insegnante/educatore chiede agli studenti di dire che cosa avrebbero potuto fare nella stessa situazione e di trovare soluzioni alternative.

Debriefing

L’insegnante/educatore procede al debriefing, chiedendo alla classe:

- *Quali sono i pretesti che più comunemente innescano il bullismo? L’età, il colore della pelle o i vestiti che indossiamo?*
- *Perché si verificano casi di cyberbullismo sulle persone che sono diverse?*
- *Dove si impara a comportarsi così?*
- *Quanto è importante combattere il cyberbullismo?*

Alternativa

Questa attività può essere condotta in maniera simile all’attività “Radici e Rami”

3)“Indossa e condividi”

Obiettivi:

- Esaminare diverse “relazioni” online
- Porsi dei limiti nella condivisione e la comunicazione online
- Aumentare la consapevolezza sulle questioni di privacy online ed imparare quali sono le precauzioni da adottare per proteggere la nostra privacy ed i diritti umani online.

Tempo: 40 minuti

Materiali: allegato 10, alcune copie del diagramma ; una lavagna

Target: scuole secondarie di primo e di secondo grado

Attività:

- L’insegnante/educatore chiede agli studenti quali accorgimenti adottano per proteggere la loro privacy nel caso di estranei, per esempio, quando vanno a fare un giro in un centro commerciale. Se necessario, si stimolano con qualche domanda provocatoria:

– *Indossate gli stessi abiti che portereste in spiaggia?*

– *Vi stampate il numero del cellulare sulla fronte?*

– *Andate a dire a tutti il vostro indirizzo mail oppure la password del vostro account su Facebook?*

- L’insegnante/educatore spiega che sono tutti accorgimenti scontati nella vita di tutti i giorni, ma che spesso non adottiamo gli stessi accorgimenti online. L’insegnante/educatore chiede agli studenti se pensano di essere ugualmente attenti alla propria privacy sia online che offline. L’attività in classe analizzerà il tipo di informazioni che siamo disposti a condividere con varie persone online.
- L’insegnante/educatore appenderà una copia del diagramma (oppure lo disegnerà sulla lavagna) e chiederà, per esempio, con quali persone (riquadri rettangolari sulla destra) condividerebbero il proprio indirizzo e-mail (riquadro rettangolare all’interno del cerchio). Le risposte degli studenti dovranno essere individuali, perché ovviamente ogni studente ha una percezione personale della propria privacy. Gli studenti dovranno quindi abbinare, per ogni riquadro interno al cerchio, un riquadro esterno usando delle frecce.
- Gli studenti hanno 15 minuti di tempo per portare a termine il compito. Dopo dovranno mostrare il loro diagramma a due o tre altri studenti o girando per la classe oppure mettersi in piccolo gruppi, a secondo del tempo a disposizione, dello spazio e del numero di studenti.
- Dopo che gli studenti avranno confrontato i diagrammi, l’insegnante/educatore riunisce il gruppo per la discussione generale.

Debriefing

Per incominciare l’insegnante/educatore pone alcune domande di carattere generale:

- *C’era qualche tipo di informazione che non avevate intenzione di condividere con nessuno? (Chiedere le ragioni)*

- *C'era qualche tipo di informazione che avreste, invece, condiviso con tutti? Analizzate le varie opinioni del gruppo.*
 - *Avete notato delle differenze quando avete confrontato i diagrammi? Potete spiegare queste differenze?*
 - *Perché ritenete che sia importante essere prudenti nel condividere con estranei le informazioni che vi riguardano? Cosa potrebbe succedere altrimenti?*
 - *Perché pensate che sia importante essere prudenti quando si rivelano informazioni su altri?*
 - *Vi è capitato che qualcuno abbia condiviso informazioni su di voi che non volevate fossero divulgate? Si può considerare una violazione dei vostri diritti umani? Le informazioni potrebbero essere utilizzate in un discorso di incitamento all'odio online?*
- L'insegnante/educatore conclude l'attività chiedendo agli studenti se si sentano, ora, più consapevoli per quanto riguarda il loro abituale comportamento online e se qualcuno abbia intenzione di apportarvi delle modifiche. Che cosa hanno individuato gli studenti da tenere sempre in mente prima di condividere le proprie informazioni personali online?

Suggerimenti:

Molti collegamenti del diagramma potrebbero non avere delle risposte "giuste"; molto dipenderà anche dalle preferenze individuali. Tuttavia, è importante avvertire gli studenti di alcuni pericoli che si corrono a non adottare precauzioni per proteggere la propria privacy online. Se non ne parlano loro stessi, è bene metterli in guardia contro i rischi di cyberbullismo e di sfruttamento finanziario. Una scarsa attenzione per la privacy e la sicurezza personale aumenta molto il rischio di cadere in queste trappole.

Durante il debriefing, potreste voler far notare che la nostra privacy online è importante sia per ragioni di sicurezza, che per questioni di integrità e di dignità personale. Può anche essere (se siamo fortunati/e) che non ci mettiamo in pericolo andando in giro mezzi svestiti o facendo commenti stupidi e scortesi sugli altri; ciononostante potremmo finire per pentircene dopo! Ciò che postiamo su Internet rimane in maniera molto più 'permanente' delle cose che facciamo nel mondo non-virtuale e spesso non siamo più in grado di cancellarle.

Attività supplementare: “Tocca a voi giudicare!”

Obiettivi:

- Mettere i partecipanti a confronto con casi reali di violazione dei diritti umani online
- Imparare come trovare il giusto equilibrio fra la libertà di espressione e gli altri diritti umani
- Creare un dibattito

Tempo: 60 minuti

Materiali : allegato 11 con 3 casi da discutere, carta e penne. Se volete, potete sistemare la classe per farla sembrare un’aula di tribunale.

Target: scuole secondarie di secondo grado

Attività:

- Gli studenti si riuniscono tutti al centro della stanza e designano il Presidente della Corte, il quale leggerà uno dei casi.
- In 1 minuto gli studenti devono esaminare il caso e decidere se sono a favore di un verdetto di colpevolezza, oppure sono per l’assoluzione (l’insegnante/educatore potrebbe dover spiegare questi concetti, se non sono noti). Gli studenti in favore della colpevolezza si mettono a destra nella stanza, mentre quelli per l’assoluzione si spostano a sinistra. Per il momento non c’è bisogno che giustificano le loro scelte.
- Gli studenti si ritrovano nuovamente al centro della stanza e l’insegnante/educatore li divide in 2 gruppi, senza tener conto della loro scelta precedente. Il Gruppo 1 rappresenta l’accusa (a favore della colpevolezza) mentre il Gruppo 2 rappresenta la difesa (a favore dell’assoluzione).
- Ciascun gruppo ha 15-20 minuti a disposizione per preparare le loro argomentazioni prima di presentarle alla Corte.
- A questo punto il Presidente della Corte raduna tutti per dare inizio al processo. Al Presidente spetta di concedere ad entrambi i gruppi lo stesso tempo per parlare.
- Quando tutte le argomentazioni saranno state esposte, oppure dopo 20-30 minuti, la fase di dibattito termina.
- L’insegnante/educatore dà un altro minuto agli studenti e poi chiede loro di decidere nuovamente se sono per la colpevolezza oppure per l’assoluzione. Questa volta l’insegnante/educatore chiede agli studenti di giustificare la loro scelta.

Debriefing:

L’insegnante/educatore procede al debriefing, chiedendo alla classe:

- *E’ stato semplice prendere le vostre decisioni all’inizio dell’attività? E dopo il processo?*

- *Siete stati in grado di esporre le vostre argomentazioni durante l'attività?*
- *Se vi siete trovati nel Gruppo che non corrispondeva alla vostra opinione personale sul caso, come avete reagito? E' stato semplice tenervi dentro opinioni opposte?*
- *Avete cambiato idea durante lo svolgersi dell'attività?*
- *E' cambiata la vostra visione della privacy e della libertà di espressione?*

Video Contest

Tutti le classi che partecipano al progetto « Do The Rights' Thing » sono invitati a creare un video che parli dei **Diritti Umani nell'era digitale**. Agli studenti viene chiesto di lavorare insieme, come classe, per realizzare e produrre il video.

La durata massima del video dovrebbe essere di un minuto.

Il nome della classe che ha prodotto il video dovrà comparire nei titoli di coda.

Tutti i video DEVONO essere caricati su Oxfam Edu (nel MODULO 3 – « Video Contest ! »).

Tutte le classi sono tenute a visionare almeno 6 video prodotti dagli altri due paesi (3 e 3 per paese) ed a commentarli. I commenti saranno infatti importanti per la giuria che sceglierà il video vincente di ogni paese.

I rappresentanti della classe vincitrice avranno l'opportunità di visitare un evento tenuto in uno degli altri due paesi.

Domande per gli ospiti del Meeting

Anche quest'anno, come nelle ultime edizioni del Meeting dei Diritti Umani, chiediamo agli studenti di pensare e di scrivere alcune domande che vorrebbero porre agli ospiti che saranno presenti in quel giorno. Una giuria selezionerà una domanda per ciascuno ospite e condivisa con i 10000 studenti presenti in quel giorno. Chiediamo agli studenti di pensare una singola domanda per classe per ognuno dei tre argomenti. Queste domande possono essere postate sulla piattaforma nel MODULO 4 – « Domanda per sfidare gli ospiti ! » . Ricordate di specificare il nome della classe e della scuola.

I tre argomenti sono :

- 1) L'ERA DIGITALE COME STRUMENTO PER PROMUOVERE DIRITTI UMANI, DEMOCRAZIA E CITTADINANZA ATTIVA
- 2) LE DISUGUAGLIANZE NELL'ERA DIGITALE
- 3) L'ERA DIGITALE COME MINACCIA AI DIRITTI UMANI

Nota per gli insegnanti/educatori: L'importanza del **DEBRIEFING**

E' di estrema importanza lasciare agli studenti il tempo necessario per completare un'attività, per smettere i panni del personaggio che hanno interpretato (dove pertinente), prima di discutere di ciò che hanno fatto e di ciò che hanno appreso. Il debriefing avviene alla fine di ciascuna attività (attività per ridare energia alla classe, giochi di ruolo, il World Cafè, ecc.) al fine di aiutare il gruppo a riflettere sull'esperienza appena fatta e capire l'impatto che ha avuto su ciascuno, oltre che ragionare sulle lezioni imparate sia a livello personale, che di gruppo e, volendo, in un contesto più ampio (il mondo!). Il debriefing e la valutazione seguono solitamente il seguente schema che facilita la riflessione progressiva:

- che cosa è successo durante l'attività e come vi siete sentiti;
- che cosa avete appreso su voi stessi;
- che cosa avete appreso riguardo l'argomento/lo scopo/l'obiettivo dell'attività;
- in che modo potete usare ciò che avete appreso e cosa potete fare diversamente, in futuro, in merito all'argomento/lo scopo/l'obiettivo dell'attività

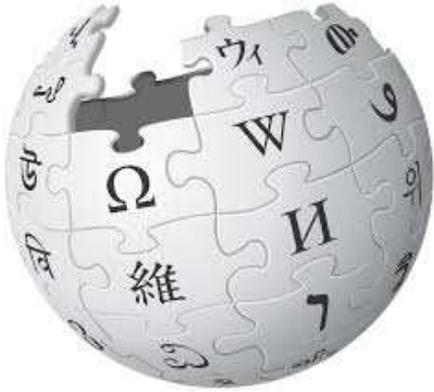
Allegato 1

“Difensori dei diritti umani online”

(Versione per le scuole secondarie di PRIMO grado)

	
<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“La privacy è il diritto alla libertà di pensiero.”</p> <p style="text-align: center;">Edward Snowden</p>	<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“ci rendiamo conto dell’importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere”</p> <p style="text-align: center;">Malala Yousafzai</p>
<p style="text-align: center;">B</p> <p>Nato/a nel 1983 ha lavorato come esperto/a di informatica presso la CIA (Center Intelligence Agency).</p> <p>Ha rivelato ai giornalisti informazioni riservate sulla sorveglianza di massa.</p>	<p style="text-align: center;">B</p> <p>Nato/a nel luglio del 1997 nella valle dello Swot, in Pakistan, ha incominciato a scrivere un blog anonimo in cui descriveva la sua vita quotidiana in Pakistan sotto i talebani.</p> <p>Nel 2009 ha incominciato a scrivere ed è noto/a per il suo blog anonimo dove descriveva la sua vita quotidiana in Pakistan sotto i talebani.</p>

<p style="text-align: center;">C</p> <p>Per questa ragione, è fuggito/a in Russia dove ha ottenuto asilo politico.</p> <p>La sua storia ha ispirato il documentario Citizenfour.</p>	<p style="text-align: center;">C</p> <p>La sua identità fu rivelata e fu gravemente colpito/a alla testa durante un tentativo dei talebani di assassinarlo/la nel 2012.</p> <p>Ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2014.</p>
	
<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“L’information vuole essere libera”</p> <p style="text-align: center;">Wikileaks</p>	<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“Unitevi alla più grande catena contro l’odio”</p> <p style="text-align: center;">Movimento No hate speech (contro i discorsi di incitamento all’odio)</p>
<p style="text-align: center;">B</p> <p>Fondato nel 2006 da Julian Assange, è specializzato/a nella pubblicazione di informazioni ufficiali censurate o riservate.</p>	<p style="text-align: center;">B</p> <p>E’ stato creato/a nel 2013 dal Consiglio d’Europa per sensibilizzare sui discorsi di incitamento all’odio online e per promuovere i diritti umani online.</p>
<p style="text-align: center;">C</p> <p>Afferma di “dare asilo a questi documenti” al fine di informare i cittadini.</p> <p>Ha ottenuto molti riconoscimenti come il premio Voltaire per la libertà di espressione (2011).</p>	<p style="text-align: center;">C</p> <p>Tutti possono contribuire alla campagna online pubblicando foto, osservando, parlando e condividendo: www.nohatespeechmovement.org</p>



A

Nato/a nel 2001, il suo nome è un misto della parola hawaiana che significa 'veloce' e la parola 'enciclopedia'.

.....
.....
.....
.....

A

B

Offre a tutti i volontari con accesso a Internet l'opportunità di scrivere e condividere articoli su ogni genere di argomento.

.....
.....
.....
.....

B

C

Ad oggi ha 70 000 collaboratori attivi e 38 milioni di articoli pubblicati in 292 lingue che possono essere usati liberamente.

.....
.....
.....
.....

C

“Difensori dei diritti umani online”

(Versione per le scuole secondarie di SECONDO grado)

	
<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“La privacy è il diritto alla libertà di pensiero.”</p> <p style="text-align: center;">Edward Snowden</p>	<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“Ci rendiamo conto dell’importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere”</p> <p style="text-align: center;">Malala Yousafzai</p>
<p style="text-align: center;">B</p> <p>Nato/a nel 1983, è un/a ex dipendente esperto/a di informatica presso la CIA (Center Intelligence Agency).</p>	<p style="text-align: center;">B</p> <p>Nato/a nel luglio del 1997 nella valle dello Swot, in Pakistan, è il/la paladino/a del diritto all’educazione.</p>
<p style="text-align: center;">C</p> <p>Ha lavorato per la National Security Agency ed ha rivelato ai giornalisti informazioni riservate su un programma di sorveglianza di massa.</p> <p>Da una parte, alcuni l’hanno ringraziato/a per il suo impegno nella lotta per il diritto all’informazione e alla privacy, dall’altra il governo USA gli/le ha fatto causa per aver violato l’<u>Atto di spionaggio del 1917</u> e per furto di beni di proprietà del governo</p> <p style="text-align: center;">D</p>	<p style="text-align: center;">C</p> <p>Nel 2009 ha incominciato a scrivere ed è noto/a per il suo blog anonimo dove descriveva la sua vita quotidiana in Pakistan sotto i talebani.</p> <p>La sua identità fu rivelata e fu gravemente colpito/a alla testa durante un tentativo dei talebani di assassinarlo/la nel 2012.</p> <p style="text-align: center;">D</p>

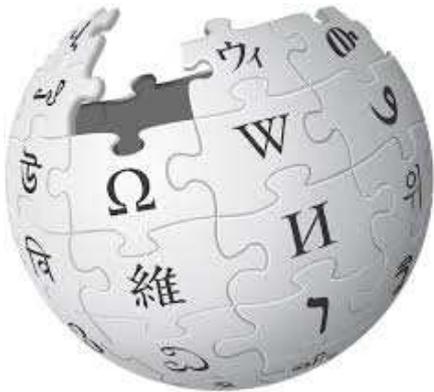
Per questa ragione è dovuto/a fuggire in Russia. Gli/le fu concesso asilo politico.

Da questa storia è stato tratto un documentario, *Citizenfour*, che ha vinto un Academy Award nel 2015 per miglior documentario.

Ha lottato per sopravvivere e vuole continuare a battersi per i diritti dei bambini.

Ha ricevuto il più importante riconoscimento per i diritti umani, il premio europeo "Sakharov" nel 2013 ed il Premio Nobel per la Pace nel 2014.

	
<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“L’informazione vuole essere libera”</p> <p style="text-align: center;">Wikileaks</p>	<p style="text-align: center;">A</p> <p style="text-align: center;">“Unitevi alla più grande catena contro l’odio”</p> <p style="text-align: center;">Movimento No hate speech (contro i discorsi di incitamento all’odio)</p>
<p style="text-align: center;">B</p> <p>Fondato/a nel 2006 da Julian Assange, è specializzato/a nell’analisi e la pubblicazione di ampi set di dati di materiale ufficiale censurato o in ogni caso riservato, in relazione a guerre, spionaggio e corruzione.</p>	<p style="text-align: center;">B</p> <p>E’ stato creato/a nel 2013 dal Consiglio d’Europa per sensibilizzare sui discorsi di incitamento all’odio online e per promuovere i diritti umani online.</p>
<p style="text-align: center;">C</p> <p>Il fondatore è solito/a dire che “dà asilo a questi documenti, per analizzarli, renderli pubblici ed ottenerne altri”.</p>	<p style="text-align: center;">C</p> <p>Fornisce ai giovani ed alle organizzazioni giovanili le competenze necessarie per individuare e reagire alle violazioni dei diritti umani di questo tipo.</p>
<p style="text-align: center;">D</p> <p>Ha ottenuto molti riconoscimenti quali l’Economist New Media award (2008), il Premio Voltaire per la libertà di parola (2011) ed anche il Yoko Ono Lennon courage awards for the arts (2013)</p>	<p style="text-align: center;">D</p> <p>Tutti possono contribuire alla campagna online pubblicando foto, osservando, parlando e condividendo: www.nohatespeechmovement.org</p>



A

Nato/a nel 2011, il suo nome è una parola composta da una parola hawaiana che significa “veloce” e la parola “enciclopedia”.

.....
.....
.....
.....

A

B

Offre a tutti i volontari con accesso a Internet l’opportunità di scrivere e condividere articoli su ogni genere di argomento. Per contribuire basta rispettare alcune regole, per esempio, mantenere un punto di vista neutrale e trattarsi a vicenda con rispetto e civiltà.

.....
.....
.....
.....

B

C

Ad oggi ha 70 000 collaboratori attivi e 38 milioni di articoli pubblicati in 292 lingue che possono essere usati liberamente.

.....
.....
.....
.....

C

D

Spesso criticato/a per la sua scarsa affidabilità, si difende adottando per ogni contributo scritto una prassi di informazioni verificabili e fonti affidabili.

.....
.....
.....
.....

D

Attività supplementare: “ Azione virtuale”

Esempio 1. Razzismo nello sport

“E’ stato come un incubo. Prima di andarci, non pensavo di rimanere così sconvolto emotivamente”
Un tifoso di calcio 22enne

I tifosi di calcio tedeschi intonano regolarmente slogan e canti antisemitici alle partite. L’iniziativa Dem Ball Ist Egal Wer Ihn Tritt (Al pallone non importa chi tira il calcio) affronta il problema del razzismo nello sport e organizza visite per i tifosi dei vari club all’ex campo di concentramento di Auschwitz. Perché Auschwitz? Tutto è incominciato quando dei tifosi hanno cantato la canzone “Costruiremo una metropolitana da Mönchengladbach ad Auschwitz”. La “Canzone di Auschwitz” è ora famosa in tutta la nazione e risuona in tutti gli stadi e club del paese.

L’organizzazione ha lanciato un progetto pilota che prevede la partecipazione di tifosi dai 18 ai 28 anni ad un viaggio di tre giorni ai campi di sterminio, con l’obiettivo di innescare una profonda analisi sull’antisemitismo e il razzismo nel calcio. I tifosi sono rimasti profondamente colpiti dall’esperienza vissuta e molti hanno voluto condividere le loro impressioni con un pubblico più vasto. Sono stati realizzati dei volantini per i siti web dei club dei tifosi, il tutto seguito da una vasta campagna mediatica.

(Ispirato all’iniziativa dell’Organizzazione Amadeu Antonio) www.amadeu-antonio-stiftung.de/eng/we-are-active/topics/against-anti-semitism/football

Esempio 2. Ricoprire di vernice le scritte razziste

L’organizzazione antirazzista “Never Again” (Mai più) con sede a Cracovia ha organizzato azioni locali contro i graffiti della città inneggianti all’odio. Il motto della campagna è: “Dipingiamo le mura di Cracovia!” Durante un intero anno, Never Again ha affiancato le organizzazioni partner locali, coinvolgendo il maggior numero possibile di attivisti e cittadini:

- I giovani si sono radunati per cancellare le scritte e ricoprire con la vernice gli adesivi e i graffiti razzisti.
- I proprietari delle case sono stati coinvolti in lavori di imbiancatura.
- Con l’aiuto di insegnanti e studenti, nelle scuole sono stati realizzati graffiti antirazzisti con lo spray.
- I giornalisti sono stati invitati a dare notizia della campagna e pubblicare articoli sui giornali e riviste locali

In questo modo, molte singole iniziative sono diventate una grande iniziativa e riescono a diffondere un messaggio forte: “Liberiamo Cracovia dai graffiti che parlano di odio”.

www.unitedagainstracism.org/pages/thema05.htm , www.nigdywiecej.org

Esempio 3. La biblioteca vivente

La biblioteca vivente è un'iniziativa sviluppata dal Consiglio d'Europa con l'obiettivo di sfidare i pregiudizi e la discriminazione. Una biblioteca vivente funziona proprio come una biblioteca normale: gli utenti possono consultare il catalogo per vedere quali sono i titoli tra cui scegliere, decidere quale LIBRO vogliono leggere e prenderlo in prestito per un certo periodo di tempo. Dopo aver letto il libro lo riportano alla biblioteca di modo che altri possano leggerlo. L'unica differenza è che nella Biblioteca Vivente, i "libri" sono persone e la lettura consiste in una conversazione con un "libro".

La biblioteca vivente sfida gli stereotipi ed i pregiudizi promuovendo il dialogo fra due persone: il Libro ed il Lettore. I "Libri" sono volontari che spesso sono stati oggetto di discriminazione, oppure sono persone che rappresentano gruppi o individui che sono a rischio di subire abusi, stigmatizzazione, pregiudizi oppure discriminazione. I "Libri", quindi, possono condividere le proprie esperienze personali di esclusione sociale con i Lettori. Soprattutto, i Libri permettono ai Lettori di dialogare con loro, nella speranza che il loro punto di vista e le loro esperienze servano a modificare molti dei più comuni pregiudizi e stereotipi sulle persone, giungendo poi a cambiare l'atteggiamento ed il comportamento della società stessa.

Don't Judge a Book by its Cover (Non giudicare un libro dalla copertina) disponibile qui:

<https://www.coe.int/t/dg4/eycb/Source/EYCB%20Living%20Library.pdf>

Esempio 4. Ama la musica , odia il razzismo

"La nostra musica è la testimonianza vivente che le culture possono mescolarsi e già lo fanno." Love Music Hate Racism (LMHR) si propone di creare un movimento nazionale contro il razzismo e il fascismo grazie alla musica. Fondata nel 2002 come risposta ai crescenti livelli di razzismo e all'evidente aumento dei sostenitori del partito dell'estrema destra britannico, il British National Party (BNP), l'organizzazione usa l'energia della scena musicale per celebrare la diversità e coinvolgere le persone in attività antirazziste ed antifasciste, oltre che a spingere gli elettori a non votare per candidati fascisti.

Gli eventi organizzati da LMHR sono ormai centinaia, dai grandi festival all'aperto alle esibizioni locali e le serate nei club. Artisti di fama hanno partecipato agli eventi LMHR fra cui Ms Dynamite, Hard-Fi, Babyshambles, Akala, Get Cape Wear Cape Fly, Estelle, The View, Lethal Bizzle, Roll Deep e Basement Jaxx.

Anche molte band emergenti, DJ e presentatori sono saliti in scena o hanno organizzato le loro proprie serate LMHR.

<http://lovemusichateracism.com/about>

Allegato 3

“Che cosa sono le disuguaglianze e quali i loro rischi?”



Allegato 4

Quiz Vero-Falso sulle Disuguaglianze

- 1) 3000 persone posseggono una ricchezza equivalente a quella delle 3.5 miliardi di persone più povere del mondo.

Falso: 80 individui posseggono una ricchezza equivalente a quella dei 3.5 miliardi di persone più povere del mondo. Stiamo parlando dello stesso numero di persone che si possono far salire su un autobus a due piani (vedi allegato 5)

Fonte: Oxfam <http://www.oxfamitalia.org/cosa-facciamo/disuguaglianza/>

- 2) Le aziende agricole su grande scala danno da mangiare ad un terzo della popolazione mondiale.

Falso: 500,000 piccole fattorie nel mondo danno da mangiare ad 1 su 3 persone – senza creare danni al nostro pianeta. Questi stessi contadini costituiscono la maggioranza di quegli individui che vanno a letto affamati ogni sera.

Fonte: Oxfam <https://www.oxfam.org/en/campaigns/about-grow>

- 3) Oggi ci sono più di 7 miliardi di abbonamenti di telefonia mobile, ovvero lo stesso numero della popolazione mondiale.

Vero: 2.3 miliardi di persone con smart phone e circa 3.2 miliardi di persone connesse ad Internet.

Fonte: Rapporto per lo Sviluppo Umano 2015 p.87

http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report.pdf

- 4) Nel 2015 3.2 miliardi di persone usavano Internet e di questi, 2 miliardi vivevano in paesi in fase di sviluppo.

Vero: Anche se l'accesso a Internet è migliorato, più della metà del pianeta è escluso da questa rivoluzione tecnologica.

- 5) Nella maggior parte dei paesi americani le donne hanno più tempo a disposizione degli uomini per dedicarsi agli svaghi e alle attività sociali, mentre nella maggior parte dei paesi africani è l'opposto.

Falso: Gli uomini hanno più tempo a disposizione delle donne per lo svago e le attività sociali in tutti i tipi di raggruppamento di sviluppo umano. Anno più recente disponibile.

Fonte: Rapporto per lo Sviluppo Umano 2015 p.119

http://hdr.undp.org/sites/default/files/2015_human_development_report.pdf

THE
80 **RICHEST PEOPLE OWN**
THE SAME WEALTH
AS THE 3.5 BILLION
POOREST PEOPLE



EVEN
IT UP | 
OXFAM

“Condividere i diritti”

Come funziona il time banking (banca del tempo)

1. Elencate le competenze ed abilità che potete mettere a disposizione degli altri e quello che invece vi necessita.
 2. Da ora in poi, tutte le ore del vostro tempo donate agli altri e tutte quelle che gli altri doneranno a voi, verranno registrate.
 3. Tenete presente che le abilità si equivalgono tutte – un’ora di tempo vale sempre una di credito.
 4. Tutti i crediti di tempo guadagnati e spesi vengono registrati, preferibilmente su un computer usando il sistema ‘Time Online’.
 5. Tutti sono invitati a consumare i loro crediti-tempo.
-

Come funziona il crowdfunding

1. Avete un’idea da portare avanti, ma non avete i soldi per realizzarla e la vostra banca non è disposta a finanziarvi?
2. Esponi l’iniziativa agli altri via piattaforma digitale e diffondila tra tutti i tuoi contatti sociali/fb/twitter.
3. Apri una sottoscrizione per l’iniziativa, aperta a tutti, di modo che chi è interessato cominci a finanziarla.
4. Quando viene raggiunta la cifra necessaria, basta procedere a realizzarla!

Come funziona il car sharing (esempio)

1. Trovate, controllando sulla piattaforma digitale, un passaggio in auto quando volete spostarvi da una città all'altra (es. da Firenze a Roma); trovate la data e controllate tutti i dati del passaggio con i vostri amici.
2. Prenotate il passaggio e procedete a pagare online.
3. Mettetevi in contatto con il conducente per definire gli ultimi dettagli e poi fatevi trovare al luogo di partenza. Siate puntuali!

NB: (se siete voi ad avere l'auto, inserite i dati del viaggio che volete fare, l'ora di partenza e l'ora prevista di arrivo, il numero di posti in auto a disposizione, ecc. e attendete che la gente vi contatti per spartire il viaggio con voi).

Definizione di SHARING ECONOMY (economia della condivisione e collaborazione)

La Sharing economy è un nuovo approccio ECONOMICO in grado di offrire una risposta alla crisi economica, promuovendo forme e prassi di consumo sostenibile basate sul riuso, invece che sull'acquisto e sull'accesso, piuttosto che sulla proprietà.

Ecco i tre principi fondamentali alla base di una Sharing Economy:

- 1- LA CONDIVISIONE e l'utilizzo comune di una risorsa
- 2- Il PEER TO PEER (relazione tra pari) – una condivisione tra persone oppure organizzazioni dove ognuno ha lo stesso potere e importanza (niente capi nè gerarchia, con vantaggi per tutti)
- 3- La PIATTAFORMA DIGITALE - permette alle persone di interagire, cercando e offrendo risorse da condividere. La fiducia è generata da sistemi di reputazione digitale.

Allegato 7

“Se indovini, sei il migliore!”

Computer	Internet	Privacy
Diritto all'informazione	Censura	Spiare
Immagini	Inguria	Opinione
Tweet	Inoltrare	Download
Smartphone	Razzismo	Democrazia
Hate speech	Dibattito	Facebook
Celebrità	Hacker	Media
Cookie	Sorveglianza di massa	Spam
e-mail	Teen-Marketing	Dati personali

Anonimato	Pseudonimo	Hosting di siti web
Commento	Snapchat	Pluralismo

Anonimato: la condizione per cui non si fornisce, oppure non si sa il nome di una persona

Celebrità: la condizione di chi, di ciò che è molto noto

Censura: il meccanismo attraverso il quale uno Stato può decidere se un certo contenuto può essere reso pubblico o meno

Commento: un messaggio pubblicato nello spazio digitale per rispondere ad un articolo oppure ad un altro contenuto.

Computer: un apparecchio elettronico ideato per elaborare dati ad alta velocità

Cookie: un file di testo scaricato sul computer da un sito web, contenente i dettagli con le preferenze dell'utente che lo identificano quando ritorna a visitare quel sito

Dati personali: informazioni che permettono di identificare una persona (nome, indirizzo, numero di telefono, età, data di nascita, foto...)

Democrazia: una forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo, il quale la esercita per mezzo di rappresentanti liberamente eletti in un sistema elettorale libero

Dibattito: una discussione che prevede diversi punti di vista

Diritto all'informazione: il diritto di tutti a dare, ricevere e condividere informazioni

Download: un file trasferito da un computer o da Internet ad un altro computer

E-mail: un messaggio elettronico

Facebook: il più famoso social(network) che permette alle persone di tutto il mondo di contattarsi

Inoltrare: passare delle informazioni ad un altro destinatario

Hacker: un utente di computer che si introduce illegalmente in reti riservate. Un hacker è a volte definito un pirata informatico.

Hate speech: un genere di parole e discorsi che hanno lo scopo di esprimere odio e intolleranza verso una persona o un gruppo (razziale, etnico, religioso, di genere o orientamento sessuale)

Immagini: foto di qualcuno

Ingiuria: atto offensivo fatto per far male a qualcuno mediante parole di spregio, oltraggio e insolenza. Il sinonimo è insulto.

Internet: una connessione di rete mondiale che fornisce informazioni su moltissimi argomenti e permette agli utenti di scambiarsi messaggi

Media: i mezzi di comunicazione quali la radio, la televisione, i quotidiani e le riviste che riescono a raggiungere le persone di tutto il mondo o ad influire su di loro

Opinione: un pensiero, un sentimento, un giudizio oppure un punto di vista di una persona a proposito di un'altra persona o cosa

Pluralismo: un sistema che riconosce e permette la coesistenza in una stessa società di persone dalle opinioni e religioni diverse

Privacy: il diritto alla riservatezza della propria vita personale e privata

Pseudonimo: un soprannome (nickname) usato dagli internauti

Razzismo: un comportamento abusivo o aggressivo verso persone di origini diverse

Smartphone: un cellulare che può essere usato come un piccolo computer e che si collega a Internet

Snapchat: un social network che permette alle persone di condividere foto con altri. Le foto possono essere viste solo per un periodo di tempo limitato

Sorveglianza di massa: la sorveglianza capillare di un'intera popolazione o di una considerevole parte di essa. E' una pratica molto criticata perché viola la privacy

Spam: e-mail indesiderate, solitamente pubblicità

Spia: una persona che raccoglie segretamente e riferisce informazioni sulle attività di un'altra persona

Teen-marketing: un procedimento della pubblicità che punta sugli adolescenti, tenendo conto dei loro gusti ed interessi

Tweet: un messaggio breve che appare sul social network Twitter

Website hosting: un'azienda che fornisce spazio su un server, permettendo ad individui ed organizzazioni di rendere accessibile il loro sito web

“Affrontare le violazioni dei diritti umani online”

1. Avete ricevuto una serie di email e/o messaggi offensivi da indirizzi mail o numeri che non conoscete. Alcuni sono intimidatori: si direbbe che i bulli vi conoscano. Che fate?
2. Qualcuno della vostra scuola ha modificato alcune foto di voi e le ha messe online con dei brutti commenti. Pensate di saper chi è stato. Cosa fate?
3. Un ragazzo proveniente da un altro paese è arrivato in classe vostra. I vostri amici lo prendono in giro e hanno cominciato a postare barzellette razziste su di lui sui social. Continuano ad invitarvi a ri-tweettare a ri-postare le loro barzellette. Cosa fate?
4. Un gruppetto di ragazzi sta facendo girare voci maligne su di voi sui social. Adesso molti ragazzi non vi parlano più. Perfino i vostri amici cominciano a credere che le voci siano vere. Cosa fate?
5. Avete ricevuto il tweet che segue. Che cosa fate?



inna shevchenko
@femeninna

Cosa ci può essere di più
stupido del Ramadan?
Quale religione può essere più
schifosa dell' Islam?

[#Religion pic.twitter.com/
B4fyv9xb2r](#)

09/07/13 14:46



6. Hai ricevuto questa foto su uno dei tuoi social network. Che cosa fai?

 **jazz**
@lalwaysloveJDB ⚙️ Follow

Eravamo così vicini che siamo riusciti
a fotografare Justin Bieber nudo!!!

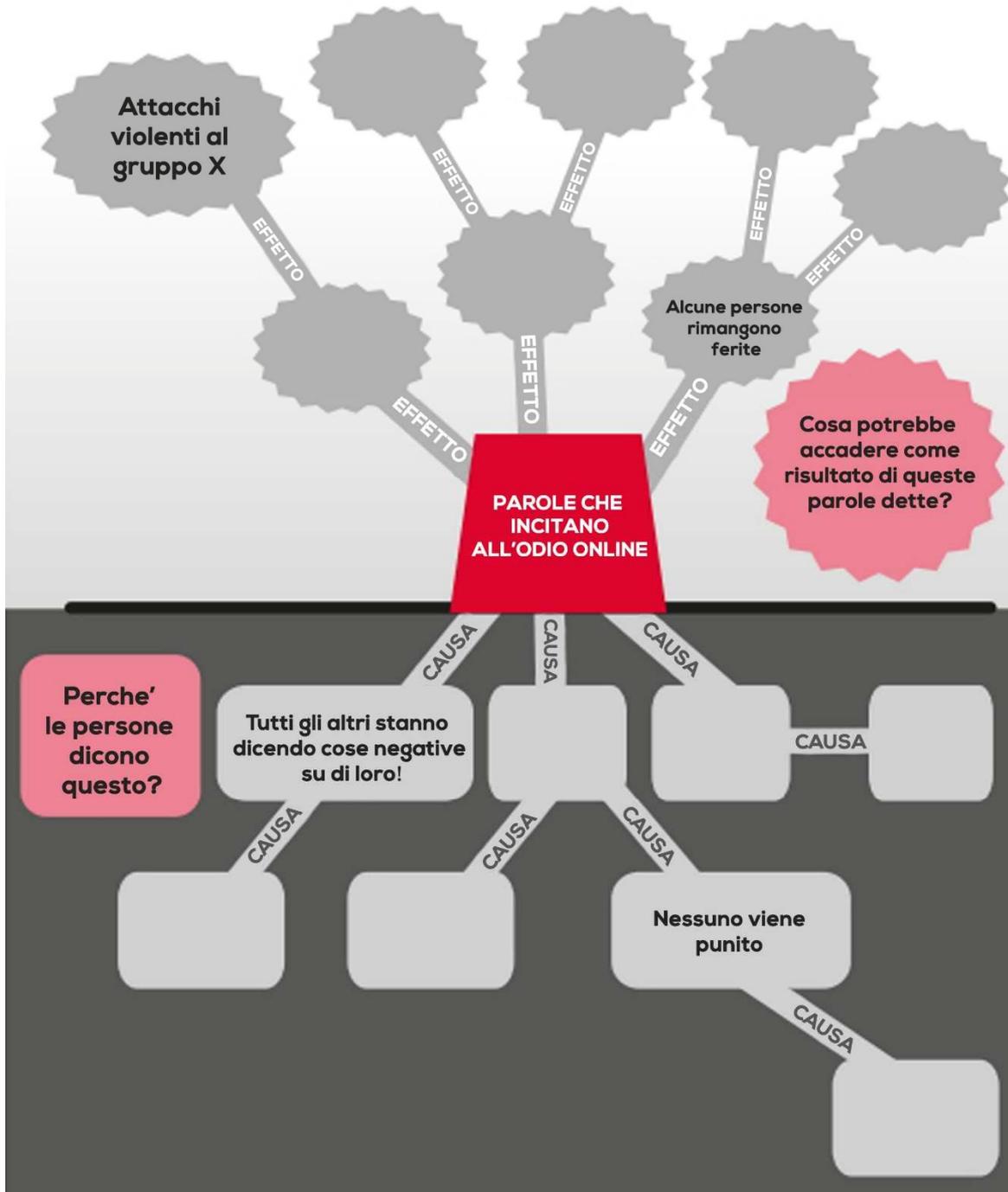


RETWEETS 46 FAVORITES 56 

12:02 PM - 7 Oct 2015

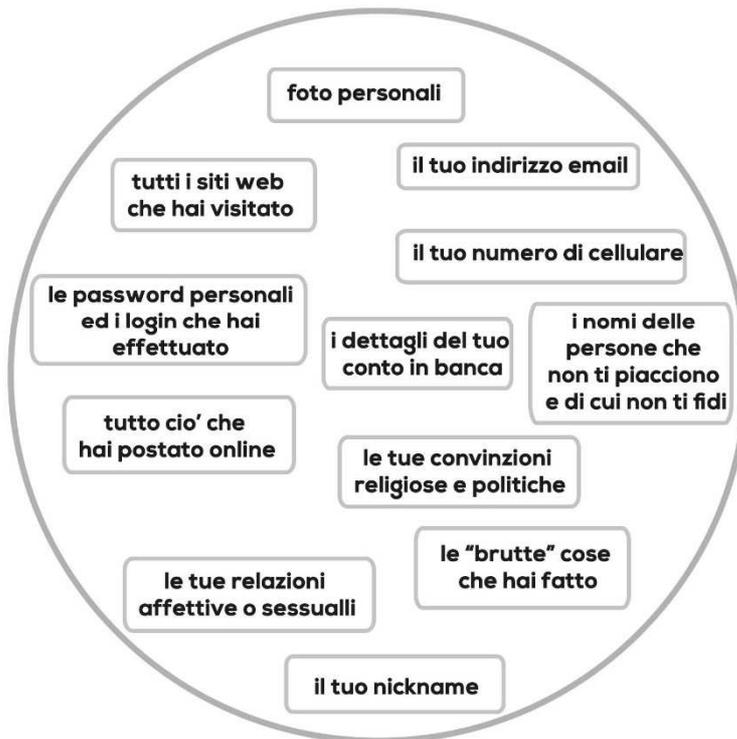
   

Attività supplementare: "Radici e rami"



“Indossa e condividi”

CONDIVIDERESTI QUESTE COSE...



...CON CHI ?

- il-la tuo-a migliore amico-a
- i tuoi amici online
- L'insegnante
- mamma, papa', i tuoi familiari
- Qualcuno di cui non ti fidi o che non ti piace
- Chiunque navighi sul web
- Una azienda che gestisce giochi online

Allegato 11

Attività supplementare: “Tocca a voi giudicare!”

CASO N 1 - FALSO PROFILO FB

Marco ha creato un falso profilo facebook e usa il nome di un suo vecchio compagno di scuola che gli è sempre stato antipatico. Attraverso questo profilo, Marco fa battute pesanti e insulta molte delle persone che, convinte di parlare con un'altra persona, cadono vittime della sua aggressività verbale.

Uno di loro, però decide di provare a denunciarlo, intuendo che il profilo è un falso (fake). Marco non si preoccupa perché alla fin fine quello che ha fatto non è un vero e proprio reato.

A chi dareste ragione?

Fonte:

http://www.oggi.it/posta/2013/10/18/commette-un-reato-penale-chi-apre-un-falso-profilo-su-facebook-e-bisogna-stare-attenti-ai-profilo-dei-minori/?refresh_ce-cp

CASO 2 – PUBBLICAZIONE FOTO E PRIVACY

Su fb un ragazzo pubblica alcune foto del suo compleanno. Le foto ritraggono molti momenti di festa, e ce ne sono anche alcune in cui figurano alcuni suoi amici evidentemente ubriachi, ed alcuni addirittura stanno vomitando. Quasi tutti i ragazzi non dicono nulla all'amico, ma uno di loro la prende male, e gli chiede di cancellarle immediatamente. Il proprietario del profilo fb si rifiuta, dicendo che erano a casa sua e lui aveva tutto il diritto di fare delle foto per ricordare il suo compleanno.

Uno di questi ragazzi denuncia l'ex-amico affermando che lui non ha il diritto di farlo, perché non gli è stato dato il consenso per pubblicare quelle foto.

A chi dareste ragione?

Fonte:

http://www.laleggepertutti.it/45433_pubblicare-su-internet-immagini-altrui-senza-consenso-quali-rischi

CASO 3 – LIBERA ESPRESSIONE E OFFESA

Il gruppo femminista ucraino “FEMEN” irrompe nella trasmissione ANNO UNO in diretta, all’insaputa del pubblico, e in accordo con la conduttrice del programma inscenando una protesta contro l’intervento che il Papa avrebbe dovuto andare a parlare al Parlamento di Strasburgo il 25 novembre 2014. “Il Papa non è un politico e la Chiesa non deve interferire con lo Stato” urlano. Le femministe del gruppo hanno delle scritte sul proprio corpo seminudo , e gettano preservativi al pubblico per incoraggiare ad usarli.

Il gruppo è stato denunciato da una associazione cattolica per il reato di offesa ad una confessione religiosa cattolica.

A chi dareste ragione?

FONTE:

http://www.culturacattolica.it/?id=17&id_n=36469

Allegato 12

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO supplementari:

- Nativi digitali vs Cittadini digitali (ING) <http://www.edutopia.org/blog/digital-native-digital-citizen-stereotype-mary-beth-hertz>
- Cyberbulli al tappeto : piccola guida all'uso dei social – di Teo Benedetti e Davide Morosinotto (ITA)